

MILTON SETTE
GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 - Roma
Numero 1 - Gennaio 1997

L. 8.000

MAGIA DI UNA TERRA SPLENDORE DI UNA CITTÀ

FIRENZE TOSCANA

Inverno
Speciale
Montagna

Lucca
L'ANFITEATRO IN PIAZZA

PESCIA
Carte d'Autore

Alla scoperta di
VETULONIA

*English
Text*

Musica
in Campo
Siena e l'Accademia Chigiana

B^{IN} OTTEGA DA



Bianco Bianchi



A FIANCO: PARTICOLARE DELLA FASE DI INCISIONE DI UN TAVOLO REALIZZATO PER GIANNI VERSACE E ISPIRATO AI MOTIVI DEI SUOI FOULARDS. SOPRA PIANO IN MARMO BIANCO CON LUMEGGIATURE IN FOGLIA D'ORO. SOTTO TAVOLA ROTONDA IN MARMO BIANCO STATUARIO CON DECORAZIONI A FASCE, MOTIVI GEOMETRICI E FLOREALI, CM. 100, APPARTENENTE ALLA COLLEZIONE DI GIANNI VERSACE

TESTO DI SAURO SERVADEI
FOTO GIUSTI

Un capolavoro di scagliola

Si prende della selenite o scagliola che dir si voglia, si cuoce, si pesta fino a ridurla in polvere, si mescola a colori naturali e colle animali e si versa il tutto sopra un supporto di malta; poi, dopo avere levigato la superficie con acqua e pomice, si fa il disegno desiderato con la tecnica dello spolvero, si incide e si riempie nuovamente con un nuovo impasto del colore voluto, tante volte quante sono le sfumature e i colori del decoro desiderato. Può sembrare una ricetta di «fanta bricolage», in realtà è, più o meno semplificato, il procedimento usato per la scagliola, una

tecnica nata alla fine del Cinquecento e arrivata ai nostri giorni grazie alla passione di maestri artigiani, non più di 7 in tutta Italia, che hanno deciso di mantenere viva una tradizione gloriosa. In Viale Europa a Firenze, al 117, c'è la bottega-show room di Bianco Bianchi & Figli: dietro due vetrine verde acqua si apre, per chi voglia sapere un po' di più su questa arte, un universo inaspettato. Aperta la porta e mosso il primo passo sulla moquette dello stesso tono di verde, si viene letteralmente abbagliati dai mille co-





dei tavoli di tutte le dimensioni, nelli, quadri, cornici, consoles e in scagliola e con la tecnica della liola. Se si ha un po' di tempo - resto una visita frettolosa a questa tega avrebbe davvero poco senso - o chiacchierare con il signor Bianco giovane di 76 anni che dal '59, in cui costituì ufficialmente la ditta fatto di questo lavoro la sua ragione di vita. Un museo vivente che, travo autodidatta, della scagliola sa vero tutto: origini, tecniche, segreti. Non gli sono da meno i due figli, Elisabetta e Alessandro. Dalle loro mani escono capolavori che spesso prendono le prestigiose: le ville di Gianni Agnelli a Miami e a Como, tanto colpito dal lavoro di Bianco Bianchi da far riprodurre su tavole i disegni di alcuni suoi foulards; la reggia del sultano del Brunei, le tante case negli Stati Uniti di Zaza Gabor, in ordine di tem-

po prima tra gli estimatori appassionati d'oltre oceano. Ma le sorprese non finiscono alla bottega: se si ha un po' di fortuna Bianco Bianchi può accompagnarvi, chiusa la bottega e salite le scale interne dello stesso palazzo, a visitare quello che definisce il suo museo personale: due sale dove in 46 anni di pazienti ricerche in giro per l'Italia, ovviamente tutto a proprie spese, ha messo insieme forse la più interessante collezione di scagliola del mondo. Tavole, quadri, camini, pale d'altare, per un periodo che abbraccia dai primi del Seicento alla metà dell'Ottocento. Il tutto corredato da un archivio fotografico unico al mondo e dove, grazie anche alla loro riconosciuta abilità di restauratori, fanno *expertises* per privati, antiquari e case d'asta di tutta Europa. Spesso queste stanze sono meta di scuole d'arte, di università e di semplici appassionati. Sarebbe bello farne un mu-

seo: per Bianco Bianchi significherebbe coronare il sogno della sua vita. Per il momento, in attesa che qualcuno ci pensi, continua a sfornare - in verità sempre più confidando nel lavoro dei figli - i suoi capolavori. Oggetti che possono raggiungere cifre da capogiro ma che, a condizione di non pretendere disegni troppo complicati o misure esagerate (per un tavolo occorrono anche 300 ore di lavoro), si possono comprare ad un costo ragionevole. Da persona semplice qual è, Bianco Bianchi tiene molto a questo concetto: la scagliola non è appannaggio dei soli vip. Per toccare con mano, non resta che una visita alla bottega. Attenti però a non sbagliare porta: può succedere, come in effetti è successo ad una distinta coppia di inglesi interessati a vedere alcuni oggetti di Bianco Bianchi esposti in casa sua al secondo piano, di essere ricevuti dalla moglie Marcellina, incontrastata padrona di casa e di sentirsi dire, causa forse il continuo va e vieni: «Qui 'un si vende nulla!». Per la cronaca, i due erano i Duchi di Kent, che, per nulla scoraggiati, sono diventati, n seguuto, assidui clienti.



IN ALTO, A SINISTRA UNA FASE DELLA LAVORAZIONE, A DESTRA PANNELLO IN SCAGLIOLA ISPIRATO AD UN TAVOLO IN PIETRA DURA CONSERVATO ALLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI FIRENZE.
IN BASSO: PIANO DI TAVOLA OTTAGONALE INTARSATO IN SCAGLIOLA, DI CENTIMETRI 115; BIANCO BIANCHI CON I FIGLI ELISABETTA E ALESSANDRO



MASSIMO LIVRI